



VAURO 90



AUF GRA

TELEVISIONE

UN BEL VOLPINO

Manconi & Paba

Qualche volta la tivù maramaldeggia, rivela la sua vocazione ad accanirsi contro i deboli magari anche all'interno di trasmissioni che pure sono per molti versi utili e ben fatte. È capitato per esempio con *Barbichina*, andata in onda nell'ultimo mese su Raitre, condotta da Erika Sampò e tratta da un'idea di Gianna Schelotto (quando un programma spara subito in video che è tratto da un'idea, quasi sempre sono dolori).

Si son visti bambini reclusi in un soffocante studio infantile tecnologico, una sorta di brefotrofo medievale in cui i poveretti erano stati abbandonati e dove poi entravano, sempre più antipatici e insopportabili, i «grandi» con il loro tono di voce imperioso o volpino e le loro trovajine (i bambini non avevano raggiunto ancora l'età della ribellione e si limitavano ad aggirarsi attorno come in gabbia). Ogni tanto apparivano dei siparietti in cui coppie di genitori dicevano qualche cosa sul carattere del loro figlio, esattamente come i genitori di Woody Allen ma senza il naso finto. Entà Sampò si rivelava,

come spesso, inquietante: all'apparenza dolce e saggia, appena possibile tirava addosso ai ragazzini anche lei una bella botta con test e trabocchetti, neppure fosse stata Bettelheim.

Ad altre maramaldate capita di assistere anche durante i «Racconti del 193», la trasmissione del martedì sera di Raitre in cui Gilberto Squizzato va dietro ai poliziotti come da ragazzi al diavolo dietro ai pompieri per vedere come lavora. Squizzato è bravo e attento, fa ottime cose ma il guaio è che non si trattiene. Così s'infila con la polizia dentro uno di quei bar a spanna clienti che si trovano a Roma, interrogando pure lui chi viene sorpreso come fanno gli agenti, più implacabile degli agenti. Quando scova la ragazza straniera che ha il compito di intrattenere gli avventori, per non essere da meno dei poliziotti le dà subito del tu (ma perché? Ma dalle del lei, Squizzato, anzi, le dia del lei), o alla fine si accanisce sulla capo-hostess, laggiù nel locale al buio, incalzandola con una sequela interminabile di domande invadenti e martellanti.

Resta alla fine la singolare impressione di aver visto giocare allo stesso gioco («i nostri clienti sono dei porci, vogliono da noi emozioni», dice la proprietaria) la ragazza del bar e l'uomo della tivù, ognuno con il proprio programma della serata, offrendo quegli assatanati dei clienti del locale, e degli spettatori a casa.

VIOLENZE

PORNOGRAFIA TERZA VIA

Majid Valcarengli

La pornografia è uno di quegli argomenti che creano «fronti» contrapposti che coinvolgono uomini e donne. C'è chi ne dà un giudizio negativo definendola degradante offensiva e istigatrice di violenza. E c'è chi giudica la pornografia come liberatoria e tende a distinguere tra violenza e pornografia, poiché, come dice una donna intervistata su un giornale femminile, «il sadomasochismo è violento ma non coincide con la vera violenza poiché è consensuale, è una scelta».

La giornalista Roberta Tatafiore ha svolto un'inchiesta per conto dell'Ispes (Istituto di studi politici, economici, sociali): secondo uno dei sociologi intervistati risulta che, accanto ad una percentuale del 3% di consumatori forti di materiale pornografico, esiste una percentuale che tocca il 40% della popolazione adulta italiana che ne fa un'uso salutarie. Quest'ultimo dato rafforza in me la convinzione di una terza posizione tra i due fronti. Vedo cioè la pornografia come «perversione legittima» speculare (come la prostituzione) alla nostra società monogamica e sessuofobica. È un falso conflitto quindi quello che vede la

gente schierata pro o contro la pornografia.

Chi lotta contro la pornografia dovrebbe dedicarsi più proficuamente ad una informazione sui guasti dell'istituzione matrimoniale e della repressione sessuale invece di denunciare perversioni che sono conseguenze di una società ipocrita e bigotta. L'oscura attrazione per il porno è infatti conseguenza della repressione sessuale che provoca nell'adolescente l'inibizione degli istinti biologici. Proprio nell'età in cui la spinta biologica è fortissima, l'adolescente è di fatto delegato dalla realtà sociale che lo circonda a negare libera espressione all'energia vitale che lo anima. Così il sesso negato viene «issuto» mentalmente. La sessualità si «sposta» nel cervello. Il sesso, da fatto naturale diventa fatto mentale, e così avviene una vera e propria deformazione della sessualità.

La pornografia è lo specchio di questa educazione. L'importante è far sì che le prossime generazioni abbiano meno motivo di esprimere l'energia sessuale attraverso le vie confortevoli della mente. Torniamone conto nell'educare i nostri figli. Invece di attribuire alla pornografia valori o disvalori lasciamo che gli adolescenti abbiano spazi e tempi possibili per vivere la loro sessualità. Va da sé poi che sotto l'aspetto del diritto la pornografia deve essere regolamentata dallo stato come qualunque «vizio» socialmente diffuso, e perseguita in casi specifici.

MUSICA

MOZART IN BRIANZA

Riccardo Bertonecchi

Wolfgang Amadeus Mozart era un hippie di Salisburgo che bombardò le classiche del '700 con alcuni hits che i critici dell'epoca definiranno «osti». Oltre che un provetto musicista era anche uno sfacciato showman: celebrò un suo concerto per pianoforte con il pisello in fuori, che scatenò gli entusiasmi delle ragazze di casa Asburgo. Jim Morrison, invece, era un bimbo prodigo che diventò musicista di corte alla Casa Bianca negli anni 60 e scrisse memorabili pagine di musica sacra: la sua *Messa per allucinogeni e psicotici* (meglio nota come *The End*) è ancora gettonatissima negli ambienti freak del Vaticano.

Cos'hanno in comune due personaggi così diversi? Mah. Forse che son morti in tenera età o che avevano entrambi una passioncella per le droghe (Lsd per Morrison, cioccolatini al marzapane per Mozart). Il prossimo anno, comunque, le affinità fra i due balzeranno più evidenti, per via dell'anniversario che li accomuna: 200 anni dalla morte di Wolfgang, 20 da quella di Jimmy. Già si progettano cocconilli misti sui giornali e cinefo-

rum comparati, con *Amadeus* di Forman seguito dal film che Oliver Stone, ha appena girato su Morrison. Ma se gli esperti puntano all'unità, le tifoserie non sembrano propense al gemellaggio. «Uno che è morto da 200 anni è almeno 10 volte più grande di uno che è morto da 20», ha fatto sapere il capo degli ultra *«Fossa di Amadeus»*: e il suo grido di battaglia, corredato da tabelline che dimostrano che si, 200 diviso 20 fa effettivamente 10, è stato subito recepito dai discografici, intenzionati anzi ad ampliare il divario. Così a Morrison per la ricorrenza toccherà un misero cofanetto di 7 CD mentre per Mozart la Philips ha pensato a un'opera omnia mostruosa di 188 (avete letto bene) dischetti, con tutto tutto quello che è uscito dalla penna del maestro.

Inutile dire che le diverse operazioni scaveranno un soico anche sociale tra i fans: tre milioni per farsi il Mozart, come già dicono in Brianza, ce l'hanno solo i ricchi, per gli altri sarà già dura rompere il porcellino e pagarsi 7 CD. Chi acquisterà comunque tutto il Wolfgang minuto per minuto avrà in dono un lettore CD, e questa è un'idea rivoluzionaria: una volta si regalavano i dischi a chi comprava il giradischi, adesso è il contrario. Giriamo la dritta all'avvocato Agnelli e al re d'Arabia: con quel che costa il petrolio e con la crisi della Fiat sembra ragionevole l'offerta di una Tipo omaggio ogni 20 pieni di benzina.

Giorgio
di Enzo Lunari

